

NASUWT – Tavola rotonda 12 giugno 2024

La difesa e l'estensione della democrazia. In un anno in cui quasi la metà della popolazione mondiale va alle urne, cosa possono fare di più i sindacati e gli insegnanti per difendere ed estendere la vera democrazia a beneficio della professione e dei nostri bambini e giovani?

Il 2024 è un anno pieno di appuntamenti elettorali in tutto il mondo, mentre il 2023 si è concluso con due affermazioni preoccupanti: Milei in Argentina e Wilders in Olanda, populistici, estremisti, apertamente di destra. In Portogallo, a marzo, ha vinto la coalizione di centrodestra Alleanza Democratica e la Russia è guidata ancora da Putin fino al 2030. Per gli Stati Uniti si teme il ritorno di Trump: lo sapremo solo a novembre. Nella EU, il voto di giugno ci ha consegnato un panorama in cui tengono i Popolari, ma avanza l'estremismo nero. La destra in Francia e Austria è il primo partito e in Germania raddoppia i voti e sorpassa i socialisti. In Spagna la destra tradizionale del Partido Popular (Pp) sopravanza i socialisti e, anche qui, l'ultradestra sta guadagnando terreno grazie a Vox. In Italia consolida il primato. La destra, più o meno estrema, avanza, ma grazie al buon risultato dei Popolari, il parlamento con maggioranza pro-EU non è in discussione. Il dato allarmante è l'affluenza al 49,6%.

Quindi ci sono conservatori al potere oppure governi a carattere autoritario e neofascista, come ad esempio accaduto in Olanda, in Italia e in alcuni paesi nordici, inclusa la Svezia. Questa situazione è anche il frutto delle politiche di austerità.

Infatti, già da molti anni, le politiche economiche di austerità hanno gravato sulla spesa pubblica di tutti i Paesi e hanno dimostrato la gravità e pericolosità dei tagli per l'istruzione e la sanità, settori che influiscono pesantemente sulla qualità della vita dei cittadini e su diritti universali. Pertanto, ribadiamo le richieste dell'IE lanciate con la campagna Go public! Fund Education! per maggiori investimenti in istruzione, formazione e ricerca a partire dalla lotta alle disuguaglianze e al sostegno al diritto all'istruzione per tutti indipendentemente dal reddito, dal contesto familiare e socioeconomico di partenza. Sosteniamo la scuola pubblica e per evitare la privatizzazione dell'istruzione che deve essere garantita a tutti dallo Stato. Un'istruzione inclusiva è un presupposto indispensabile, un primo passo verso la qualità dell'istruzione, che si esplicita formando quei cittadini globali, ben descritti dall'UNESCO, in possesso di conoscenze e competenze cognitive e socio-emotive tali da renderli in grado di comprendere il mondo e le sue complessità e di vivere pacificamente nel rispetto degli altri.

Oltre al ruolo formativo della scuola, sottolineiamo l'importante funzione sociale e politica che appartiene alle organizzazioni sindacali, che hanno la capacità di "guarire la democrazia" e hanno la 'visione' che serve "per ringiovanirla".

È indispensabile:

- riunire il potere collettivo dei sindacati di tutto il mondo per difendere i valori democratici e i diritti dei lavoratori, iniziando dal posto di lavoro e proseguendo fino al livello delle istituzioni globali";
- sostenere la libertà di parola, sistemi fiscali equi, uguaglianza di genere, protezione sociale e servizi pubblici di qualità e sfidare il predominio degli interessi aziendali e delle ideologie di estrema destra;
- chiedere la riforma delle strutture economiche internazionali per dare priorità ai diritti umani, a un sistema finanziario globale giusto, a un'equa cooperazione tra le nazioni e a una sicurezza comune pacifica.

Come organizzazioni dell'Istruzione consideriamo la formazione di menti critiche e libere il vero antidoto per gli autoritarismi e gli estremismi, quindi chiediamo ai governi:

- di mettere in atto politiche macroeconomiche adeguate e a riformare la governance economica globale, effettuando scelte di rafforzamento degli investimenti nell'istruzione pubblica;
- di assumersi le proprie responsabilità e utilizzare il proprio potere politico ed economico per promuovere la pace, garantire il rispetto del diritto umanitario internazionale e dei diritti umani e fermare la corsa alla spesa militare che sta avvenendo troppo spesso a scapito della spesa sociale e, particolare in istruzione.